

*Intervento di Tullio Gregory, Presidente del Comitato Guida della Biblioteca  
Digitale Italiana*

Signor Ministro, colleghi giornalisti,

i precedenti interventi hanno dato un panorama già assai articolato di alcune delle più importanti realizzazioni della Biblioteca digitale italiana. Ma sarà forse opportuno, prima di illustrare altre iniziative, realizzate o in corso, dire cos'è cambiato strutturalmente nella politica della digitalizzazione condotta dal Ministero per i beni e le attività culturali nello specifico settore dei patrimoni librari.

Quando nel febbraio 2001 l'allora Direttore Generale Francesco Sicilia presentò al Congresso Nazionale delle Biblioteche un coraggioso rapporto sullo stato della politica digitale nelle biblioteche statali, venne alla luce un panorama allarmante: quel coraggioso rapporto (raramente se ne hanno nella pubblica amministrazione) metteva in luce la Babele informatica che si era di fatto creata nelle biblioteche pubbliche: programmi informatici fra loro incompatibili, iniziative lasciate a metà assoluta mancanza di programmazione; il rapporto parlava di un vero cimitero dal quale si salvavano solo pochissime iniziative.

Fu per uscire da quella situazione che il Direttore Generale Sicilia propose al Ministro Melandri la costituzione di un comitato guida per iniziare una seria politica di informatizzazione nel campo dei beni librari; il Ministro Melandri costituì con suo decreto (30 aprile 2001) il Comitato guida della biblioteca digitale italiana, confermato poi nella sua struttura e nei suoi compiti dal Ministro Urbani. E' stato in forza di questo comitato guida che in pochi anni si sono potuti non solo avviare ma concludere programmi di digitalizzazione di estremo rilievo, alcuni dei quali già illustrati questa mattina.

Ma vorrei ricordare che se ciò è stato possibile lo si deve al fatto che il Comitato guida ha assunto come principi operativi due orientamenti fondamentali: i programmi di informatizzazione, metadati compresi, vengono definiti centralmente e la loro accettazione è preliminare ad ogni investimento economico; ancora, i

programmi di digitalizzazione dovevano prevedere corpora completi e preliminarmente definiti. Si è così evitato da un lato la Babele informatica di cui le biblioteche erano state autrici e vittime sotto la pressione delle case produttrici di software e insieme si evitava di avviare iniziative destinate a non avere fine o a interrompersi in corso d'opera.

Dunque standard condivisi e corpora completi: questi i due pilastri che hanno permesso di costruire una biblioteca digitale italiana che si pone oggi all'avanguardia nel sistema europeo.

E' stato già detto in questa sede della digitalizzazione del patrimonio, unico in Europa, dei testi musicali conservati a San Pietro a Maiella (cui si affianca la digitalizzazione di altri importanti fondi musicali); è stato altresì illustrato il programma relativo agli incunabili e alla cultura scientifica, agli Scrittori d'Italia, la gloriosa collana fondata da Benedetto Croce e pubblicata da Laterza.

Io vorrei qui ricordare anzitutto la prima realizzazione: la digitalizzazione e la messa in rete di tutti i cataloghi manoscritti delle biblioteche statali italiane e di altre biblioteche di particolare rilevanza: quella dell'Accademia dei Lincei, la Malatestiana di Cesena, la Classense di Ravenna la Gambalunghiana di Rimini. Patrimonio immenso e indispensabile per chiunque voglia fare ricerche nelle nostre grandi biblioteche storiche giacché spesso questi cataloghi non sono stati sostituiti da schedari moderni e perché comunque appartengono alla storia dei rispettivi patrimoni librari.

Parallelamente sono stati informatizzati, in collaborazione con la SISMEL, tutti gli inventari delle biblioteche medioevali italiane fin qui pubblicati e dispersi nelle più varie sedi editoriali e scientifiche.

Questi cataloghi sono in rete e consultabili da ogni parte del mondo. Egualmente in rete è la raccolta di 67 grandi periodici italiani preunitari le cui collezioni sono state completate grazie alla rete informatica.

Altri strumenti bibliografici e repertori di testi sono stati messi in rete: vorrei almeno ricordare che oggi è consultabile il celeberrimo Mare Magnum, in 111 volumi

manoscritti conservati alla Biblioteca Marucelliana, opera del suo fondatore Francesco Marucelli: sterminata bibliografia, per argomenti, di opere edite dal XV° alla metà del XVIII° secolo. Altra fondamentale raccolta messa in rete, in collaborazione con l’Istituto e Museo di Storia della Scienza, è la Raccolta di Opuscoli Scientifici e Filologici curata da Angelo Calogerà nel Settecento; sono in corso le digitalizzazioni dei Bandi e degli Editti relativi al Santo Uffizio conservati alla Biblioteca Casanatense di Roma, così come di alcuni importanti fondi fotografici: quello relativo alla Grande Guerra presso la Biblioteca di Storia Contemporanea di Roma e il fondo fotografico Sommariva della Biblioteca Braidaense di Milano.

In corso di realizzazione presso l’Accademia della Crusca è una grande banca dati di testi e studi relativi alla storia della lingua italiana, dal 1612 - data di pubblicazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca – al 1900. L’Italia ritrova se stessa nella sua lingua.

Il passato anno abbiamo altresì varato quella che può considerarsi forse la più grande iniziativa italiana, unica sul piano internazionale: la digitalizzazione per immagine di tutti i manoscritti conservati nei celebri plutei della biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

Qui, in questa biblioteca, è la più grande testimonianza dell’Umanesimo italiano che trovò a Firenze, e alla corte Medicea, il suo epicentro. Come è noto nei plutei della Laurenziana sono raccolti alcuni dei grandi tesori della storia dell’umanità, i più autorevoli manoscritti contenenti le opere dei grandi scrittori del mondo antico fra cui basterebbe ricordare il Virgilio del V secolo (la raccolta più antica dei suoi scritti), un Orazio del X secolo con postille autografe di Petrarca, nonché il più antico testimone del Corpus iuris di Giustiniano copiato poco dopo la sua promulgazione. Sono codici che appartengono ai Medici o ad altri grandi protagonisti della cultura umanistica che ne furono autori, copisti o possessori: da Coluccio Salutati a Poggio Bracciolini, da Marsilio Ficino a Pico della Mirandola.

Con la messa in rete di questo grande complesso di codici, una delle più importanti raccolte del mondo, l’Italia ripropone al mondo intero gli autori e i fondamenti di

quella cultura umanistica, di quell'umanesimo civile che costituisce il vero contesto culturale nel quale è nata l'Europa moderna.

In pochi anni la Direzione Generale per i Beni librari e gli istituti culturali, oggi retta da Luciano Scala, ha in tal modo realizzato un servizio il cui inestimabile valore deve essere qui fortemente sottolineato. Come pure da sottolineare è l'impegno del mondo dei bibliotecari, dell'ICCU e degli studiosi per sostenere e realizzare le iniziative della Biblioteca digitale italiana.

Tuttavia di fronte a un mondo politico spesso distratto, a tagli di bilancio imposti da miopia ragionieristica, rispetto alla frequente dimenticanza che un comparto cospicuo dei beni culturali è costituito dagli archivi e dalle biblioteche, mentre il CIPE finanzia massicciamente dubbi programmi di ambizione mediterranea, il comitato guida della Biblioteca digitale italiana – e tutto il mondo dei bibliotecari e degli studiosi impegnati nei nostri progetti – si sentono un poco nella posizione di Don Chisciotte, uscito di testa e fuori dalla realtà per aver letto troppi libri e aver passato troppo tempo in biblioteca.

Per questo ci permettiamo – Signor Ministro - di richiamare qui la necessità di un impegno più deciso a favore dei patrimoni archivistici e librari: tali patrimoni, avviliti da continui tagli di bilancio, rappresentano dei monumenti essenziali nella storia dell'umanità; la biblioteca Medicea Laurenziana ne costituisce l'esempio insigne.

Se oggi tutto il patrimonio monumentale, storico e artistico rischia di essere messo in crisi da una serpeggiante mentalità privatistica, i patrimoni archivistico librari soffrono di una crisi più antica e profonda, forse perché attraggono meno pubblico (soprattutto non sono meta di gite turistiche), forse perché c'è chi pensa, per ignoranza grande, che si sia alla fine della galassia Gutenberg con l'avvento dell'informatica. Sembra che qualcuno non si renda conto che le memorie scritte rappresentano il fondamento della nostra identità italiana ed europea.

La finanziaria 2006 ha operato tagli gravissimi nel comparto dei beni culturali e della cultura in genere. Così ad esempio solo un irresponsabile cinismo può avere indotto a tagliare di più del 40% le spese di investimento per i beni librari, portando tra l'altro

la spesa per l'acquisto libri, in tutte le biblioteche statali, a circa 5 milioni di Euro: questo significa impedirne la crescita, tagliare i legami della cultura italiana con la produzione internazionale, privare gli studiosi dei più moderni contributi scientifici. Di fronte a questa situazione è oggi necessaria la testimonianza e l'impegno di tutti gli uomini civili, di quanti sanno la forza del libro e della lettura come strumento fondamentale di educazione civile che è dovere dello Stato tutelare e promuovere, e sanno che la civiltà del libro - civiltà della ragione - coincide con la storia stessa della modernità